

## ASPETTI NATURALISTICI DEL TERRITORIO DI MONTECARLO (LU)

### Il paesaggio vegetale naturale ed antropico e la sua flora

Il territorio comunale di Montecarlo si trova in un'area fortemente antropizzata, interamente messa a coltura ormai da diversi secoli; ciò nondimeno in questo comprensorio si ritrovano ancora alcune fitocenosi boschive che compaiono oggi frequentemente solo sulle vicine Cerbaie o sui Monti Pisani. Si tratta di pinete, robinieti, boschi misti di caducifoglie e boschi di sclerofille sempreverdi spesso intimamente commisti (Arrigoni, 1998; Tomei e Bertacchi, 2000).

Le pinete- costituite da pino marittimo (*Pinus pinaster*) sono essenzialmente di impianto antropico – qui come del resto nella maggior parte della Toscana (Buccianti, 1974) - ed hanno sostituito precedenti fitocenosi a caducifoglie o sclerofilliche. Oltre pino marittimo, fra le specie arboree od arbustive, compaiono frequentemente roverella (*Quercus pubescens*), orniello, (*Fraxinus ornus*), castagno (*Castanea sativa*), leccio (*Quercus ilex*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), erica (*Erica arborea*), scopa (*E. scoparia*), ginepro (*Juniperus communis*), alloro (*Laurus nobilis*), cisto rosa (*Cistus salviaefolius*), ginestra pelosa (*Cytisus villosus*), agrifoglio (*Ilex aquifolium*), frangola (*Frangula alnus*), e brugo (*Calluna vulgaris*).

Anche gli strati erbacei possono ospitare numerose specie fra le quali possiamo ricordare felce aquilina ( *Pteridium aquilinum* ), luzula ( *Luzula forsteri* ), scorodonia ( *Teucrium scorodonia* ), edera ( *Hedrea helix* ), caglio ( *Galium verum* ), ecc.

In alcune aree si è insediato più recentemente il bosco di robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie nord-americana comparsa in Lucchesia già nel XVIII secolo, ed ora largamente inselvatichita. Questo tipo di comunità vegetale è abbastanza povera e alla specie dominante, la robinia appunto (robinieti), si possono associare castagno, cerro (*Quercus cerris*), carpino nero

(*Ostrya carpinifolia*) (robinieti con latifoglie), specie che generalmente rappresentano elementi del bosco primigenio o residui di pregressi castagneti. Nelle stazioni più fresche compare il sambuco (*Sambucus nigra*) e la vitalba (*Clematis vitalba*), specie lianosa capace di rendere questi boschi impenetrabili. Anche il sottobosco è assai povero, fra le entità più frequenti si possono ricordare gigaro (*Arum italicum*), melica (*Melica uniflora*) e robbia (*Rubia peregrina*).

Il bosco misto di latifoglie rappresenta un residuo cospicuo di una vegetazione pregressa un tempo molto più estesa, sostituita oggi generalmente dalla pineta o – come precedentemente accennato - dal bosco di robinia, le specie che lo costituiscono già sono state menzionate in parte trattando dei robinieti ma qui si comportano come dominanti; fra gli alberi si ritrovano allora cerro, castagno, carpino nero ai quali si possono aggiungere entità di più modeste dimensioni quali lentaggine (*Viburnum tinus*), biancospino (*Crataegus monogyna*), ecc..

Anche i pochi lembi di boschi a sclerofille sempreverdi hanno lo stesso significato ma rappresentano, nell'ambito delle antiche cenosi locali, una facies più termofila. Qui si ritrovano fra gli alberi la sughera (*Quercus suber*) (sugherete) – specie assai inconsueta per questo territorio – ed inoltre corbezzolo (*Arbutus unedo*), fillirea (*Phillyrea angustifolia*), alterno (*Rhamnus alaternus*), ecc.; presenti anche alcune caducifoglie quali orniello (*Fraxinus ornus*) e roverella (*Quercus pubescens*). Fra le specie del sottobosco compaiono edera (*Hedera helix*), viola (*Viola reichenbachiana*), luzula (*Luzula forsteri*), caglio (*Galium aparine*), tamo (*Tamus communis*), ecc.

La flora, pur non essendo stata a tutt'oggi sufficientemente studiata, fornisce comunque alcune indicazioni che consentono di definire l'area considerata, floristicamente interessante. Assai recentemente è stata individuata, nelle stazioni più fresche delle pinete, un interessante iperico (*Hypericum mutilum*); si tratta “ di specie annuale o perennante alta 2 – 5 dm. con fusto eretto, semplice nella metà inferiore, ramoso corimboso in quella superiore. Le foglie sono oblanceolate e semiamplessicauli, di un verde pisello e spesso arrossate. I fiori, riuniti in cime multiflore, presentano sepali di 2 – 3 mm interi e senza ghiandole, petali di 2 mm di colore giallo. Il frutto è

una capsula" (Tomei et Al., 1991); vive nei prati umidi, nelle torbiere acide e nei boschi mesofili di pianura. In Toscana si rinviene solo a Sibolla, sulle colline delle Cerbaie, nei Monti Pisani oltre che nei boschi di Montecarlo. Secondo alcuni autori questa specie – sempre rara – dovrebbe essere considerata per l'Italia come entità inselvatichita per altri un antico relitto atlantico; come siano effettivamente le cose dal punto di vista geobotanico per ora non è dato sapere, ciò nondimeno questa presenza è rilevante per le vicende che hanno portato al suo ritrovamento nella nostra regione. Fu il botanico pisano Pietro Savi che la ritrovò per la prima volta nella palude di Bientina, durante l'anno 1838; considerandola una specie nuova la chiamò *Sarotra blentinensis* e ne dette notizia al mondo della scienza tramite una lettera pubblica indirizzata all'allora direttore dell'Orto botanico di Lucca, benedetto Puccinelli. Solo successivamente lo stesso Savi ne verificò l'identità con il sopra menzionato iperico.

Altra entità vegetale rara per il territorio – indicata come meritevole di protezione in tutta la regione – è la felce florida (*Osmunda regalis*); questa felce rappresenta un relitto termoigrofilo terziario e conferisce alle fitocenosi un notevole pregio naturalistico.

Nel secolo scorso inoltre, sulle colline di Montecarlo, era stata individuata una specie oggi rarissima in tutta la penisola; si tratta della mettimborsa (*Gentiana pneumonanthe*). Questa entità vegetale nota oggi per l'Italia peninsulare, solo sulle colline delle Cerbaie ed i Monti Pisani in un'unica località rispettivamente vive generalmente nelle praterie a molinia (*Molinia arundinacea*), praterie che ancora si riscontrano qua e là nei boschi di Montecarlo; ciò permette di ipotizzare che un'idonea campagna di ricerche possa dare risultati positivi, considerando anche che la specie è estremamente elusiva.

Le aree agricole, che per altro occupano una porzione assai vasta del territorio comunale sono caratterizzate da numerosi oliveti e vigneti che forniscono prodotti di alta qualità; non mancano prati e seminativi che però assumono un ruolo di assai minor rilevanza nell'economia locale.

ambientale – di raccogliere specie fungine di alto pregio alimentare ed economico (Bencivenga e Vignozzi, 1989)

Anche la pineta potrebbe essere conservata per il ruolo paesaggistico ed ecologico che ormai essa svolge ma non ampliata, sia perché – nella sua conformazione attuale - di origine antropica, sia perché particolarmente soggetta ad incendi,

Auspicabile infine il contenimento se non addirittura l'eliminazione dei robinieti che, se possono svolgere un ruolo importante in aree altrimenti prive di vegetazione, lungo i corsi d'acqua, ecc., sono assai perniciosi per la loro capacità invasiva nei confronti dei boschi di specie autoctone, dove spesso la robinia può diventare dominante. Nel caso della sua eliminazione deve comunque essere previsto l'impianto di specie sostitutive autoctone.

Per ciò che concerne gli aspetti agricoli, io credo che sia stimolante andare al di là della conservazione di tutte quelle forme di coltivazione tradizionale che caratterizzano il paesaggio, pratica ormai in uso in qualsivoglia programmazione di gestione territoriale.

Volendo dare un taglio eminentemente culturale alla questione – cosa che si addice alla terra di Montecarlo – sarebbe di interesse ricercare vecchie cultivar locali di vite o di olivo e costituire, in un adatto appezzamento di terreno (posto in località amena e storicamente connotato) una banca genetica di indubbio interesse scientifico ed anche didattico. Questo tipo di recupero , oggi attivo

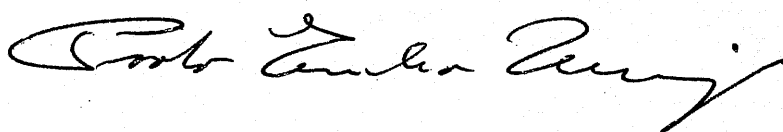
non solo in Toscana ma nell'intera Europa, potrebbe costituire un momento qualificante per la cultura locale, permettendole di inserirsi, anche in questo settore, in un circuito internazionale. Del resto la cosa non appare difficile considerando che già vino ed olio locali sono largamente conosciuti ed apprezzati. Anni fa alcuni ricercatori condussero un'indagine in tal senso, a proposito delle uve. Fu preparato uno studio complesso e completo ancora manoscritto e con relativa documentazione fotografica; non solo ma alcune cultivar antiche furono raccolte e sono ancora coltivate presso l'Orto botanico del comune di Lucca.

Per ciò che riguarda gli alberi monumentali è necessaria una verifica del materiale censito ed una loro schedatura secondo i canoni della legge regionale 13 agosto 1998, n. 60 (Tutela e

valorizzazione degli alberi .....). La verifica appare necessaria per una migliore definizione specifica degli individui ritrovati, mentre la corretta schedatura consentirà di sottoporre all'apposita commissione il materiale censito, per un'eventuale definizione di monumentalità a livello regionale.

Se le cenosi vegetali naturali ed antropiche, incluse quindi le aree agricole, saranno correttamente gestite così come gli interventi sugli agglomerati urbani, conseguentemente la fauna ne trarrà giovamento. Interventi specifici dovranno essere studiati di volta in volta. La presenza di luoghi adatti alla nidificazione - anche costruiti - specialmente per i rapaci diurni e notturni nonché per i pipistrelli è senza dubbio auspicabile.

Prof. P.E. Tomei



#### Bibliografia

Aa. Vv. (2000) – Gli alberi monumentali del Comune di Montecarlo, un'esperienza didattica. Scuola media "I. Calvino", Montecarlo

---

Arrigoni P. V. (1998) – La vegetazione forestale, Boschi e macchie di Toscana. Edizioni Regione Toscana, Firenze.

Bencivenga M., Vignozzi G: (1989) – I tartufi in Toscana. Vantaggi Edizioni, Firenze.

Buccianti M. (1974) – Il pino marittimo in Toscana. Accad ital di Scienze Forestali. 23: 219-260.

Dall'Antonia P. (1999) – L'avifauna del territorio del comune di Capannoni, in "Aspetti biologici del territorio del comune di Capannoni ". La Grafica Pisana, Buti: 147 – 165.

- Kirk G. (1971) – I mammiferi nostri amici, come proteggerli. Ed agricole, Bologna.
- Poli R., Lippi A., Braccelli F. (1999) – Catalogo degli alberi monumentali dell'Italia centrale. Orto Botanico di Lucca – Ministero dell'Ambiente. Nuova Grafica Lucchese, Lucca.
- Tomei P. E., Lippi A., Braccelli F. (1991) – Specie vegetali protette nella Provincia di Lucca. Nuova Grafica Lucchese, Lucca.
- Tomei P. E., Bertacchi A. (2000) – Carta della natura. Provincia di Lucca : in stampa.
- Turini R (1999) – Micromammiferi insettivori e roditori del versante lucchese dei Monti Pisani, in "Aspetti biologici del territorio del comune di Capannoni ". La Grafica Pisana, Buti: 169 – 176.
- Zuffi M. (1999) – Anfibi, rettili del territorio capannorese, in "Aspetti biologici del territorio del comune di Capannoni ". La Grafica Pisana, Buti: 140 – 146.
-